Bilancio di fine d'anno del pugilato italiano

Dietro i campioni il vuoto

Non bisogna quindi lasciarsi ingannare dal titolo mondiale (Loi) e dai cinque titoli europei in mano ai nostri «pro»

Il pugilato italiano chiude il 1962 con un titolo mondiale (quello del "mosca" Loi) e cinque titoli europei (Loi, Rollo, Burruni, Serti, e Rinaldi) all'attivo. Sul piano del prestigio internazionale, quindi, si può parlare tranquillamente di un bilancio lusinghiero. Se però si va a scavare dietro questi titoli si trova una situazione di grande povertà che testimonia la urgente necessità di cambiare politica e dirigenti federali mostratisi a solo agio nel navigare a sì lunghe e profonde "boxing" nazionali.

Per comprendere quanto tutto ciò sia vero basta dare un attento sguardo alle notizie pubblicate nei giorni scorsi dalla Federboxe. Nei "mosca", dopo la retrocessione di Loi, Rollo, Burruni e Lamberto senza "challenger". Oltre al campione d'Europa e d'Italia, infatti, la più piccola delle categorie di peso non ha un solo "pro" in serie". Così sul campo internazionale possiamo vantare di detenere il primato in campo nazionale accade che Burruni, costretto a riporre sotto naftalina la sua cintura tricolore perché non c'è un solo pugile in grado di poterlo attaccare. E se nei "mosca" la situazione è squallida, fra i "gallo" non è roseo. Vediamo. Abbiamo Rollo che è campione d'Europa, Federico Scarponi che è campione d'Italia e due soli "prima serie": Linzalone e Zamparini. Rollo ha trovato sul suo cammino Scarponi ne ha trovato ed entrambi hanno sulle spalle il peso di una lunga, vittoriosa carriera. Il loro futuro di campioni quindi è breve e i rincalzi (Linzalone e Zamparini) oltre ad essere solo due non hanno ancora dimostrato di poter raggiungere la valutazione internazionale dei due "vecchi".

Per Vecchiatto nemico è il peso

Il titolo italiano dei "leggeri" è in mano a Vecchiatto e Mariolino ha deciso di chiedere qualche sacrificio al suo fisico (per lui che ha un peso-forma intorno ai 61 chilogrammi si tratta di scendere sotto ai sessanta) pur di non separarsi dal suo bene. Quanto tempo ancora riuscirà a mantenere la corona conquistata nello sparegno con Giacchè non possiamo dire. Certo però il trono dell'indeciso scricchiola. Campari, Musso e Brondi sono avversari pericolosi. Gli altri "prima serie" fanno parte della categoria sono Oberti e Gullotti.

Fra i "piuma" ufficialmente il migliore è Serti che detiene la corona europea strappata a Lamperti sul calcinaio rino di Sanremo seguito da Mastellaro che si fregia della cintura tricolore conquistata a Roma contro Sitri, ma sarebbe interessante vedere i due opposti Garbo Silanos, un ragazzo battagliero e generoso che potrebbe dire una buona parola nella categoria se riuscirà ad affinare rapidamente la sua boxe. Comunque a contendere il titolo a Mastellaro sarà il vincitore dello sparegno Becco-Scorda. I due sono della stessa scuderia non può sorprendere che Santini deve rinunciare al tentativo di restare di bianco rosso e verde fin quando il trentino sarà il re della categoria. Santini è un pugile ancora grezzo e inesperto, ma la sua vittoria finale è eccezionale e terribile è il suo destro. Benvenuti è un pugile intelligente e tecnicamente bravo, ma non gradisce gli avversari che picchiano duro e ogni pugno di Santini al corpo mozza il fiato e lascia il segno.

Gli altri prima serie sono Carati, Catalano, Fiori (potrebbe far bene se imparasse un po meglio l'arte della difesa), Garbelli (Giancarlo farebbe meglio a smetterla). Gentletti e Melis.

Fra i "mediomi sm." oltre a Rinaldi che è campione di Europa abbiamo tre soli "prima serie": Del Papa, Scattolon e Tomasoni. Del Papa che recentemente laureato "tricolore" battendo Tomasoni, e Scattolon non sembra un grosso pericolo per il pisano.

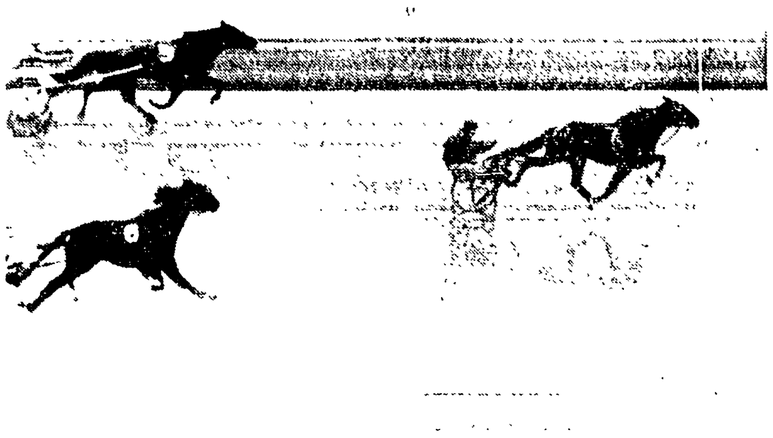
Quella dei "ma sm." è una altra categoria povera. Il campione d'Italia è Sandro Amadio e la sua ultima sconfitta per mano del diseredato Fedele dice chiaramente che sul futuro internazionale di Santo c'è poco da sperare. Gli altri prima serie sono Carucchi (che probabilmente si ritirerà presto), Badalassi (un ragazzo promettente "leggero"), Porcaro e Scarabella (due pugili orma: finiti), Friso e Migliari (boxeur di pugno e mole tessimo) e De Piccoli. Ci sarà ancora da parlare di Sarti dopo la sua corona contro Lamberto e Wilson di Sanremo. Non vogliamo dire, ma non sono essere stesi, come [illegible] "i pugili ancora in attesa". E non bastarà un Saccher o un Butler per farlo ricredere RD.

Nel "clan" di De Piccoli si mostra molto addolorato per parlare persino di Patterson e di Clay ma poi si basato che Freddy Mack lanciato contro il campione di Olimpia di uno anno di stida perché Amadazzi, dopo aver difficilmente assorbito la sfida di Mack e giudicato Freddy un pugile che [illegible] costruito una popolarità battendo uomini famosi come Amonti e Panarari o immaturi come Morales sentenziasse che il negro non potrà mai trovarsi sulla strada di Franco la cui carriera è stata già ben delineata e costruita teoricamente. Qui Amadazzi ha messo il dito sulla piaga vera la carriera di De Piccoli è stata già costruita. Ed non deve essere stato difficile costruirla su. Don Quanto [illegible] Sanchez [illegible] Butler [illegible] La Sana [illegible] Newton) ma il difficile deve ancora venire. Amadazzi è padronissimo di rinunciare Freddy Mack, ma non deve raccontarci le fiabe. Costruire una carriera scansando gli avversari che lanciano la loro sfida non è sportivo. E quando lo si fa è perché si ha paura. Se non fosse così, De Piccoli non dovrebbe trovare difficoltà ad affrontare Mack come non le ha trovate ad affrontare il povero La Sana, descrivendolo canadese.

Flavio Gasparini

Vinto da Juarez il Pr. S. Silvestro

Domani il Premio Capodanno



Ritirato per cause di forza maggiore Calcante, il favorito Juarez, offerto a 1 2 al betting si è aggiudicato facilmente il Premio S. Silvestro (1 1 500 000, metri 2 500) trottando la distanza sul piede di 1'22 3/10 al chilometro e precedendo Mario e Bonati finiti vicini in fotografia.

Al via rompevano Fiogio e Notaro ed al comando si aggiustava Mario precedendo Tehran, Bonati e Juarez. Nulla di mutato per un giro poi Juarez si portava al fianchi di Tehran attendendo 1 500 finati per sferrare il suo attacco. Mario entrava ancora per primo in retta di arrivo ma Juarez al largo lo superava facilmente seguito da Bonati che sembrava dover conquistare la piazza d'onore. Bonati però allargava eccessivamente e Mario di misura conservava la seconda posizione.

Ecco i risultati: 1 CORSA: 1 Incino, 2 Dilindish, 3 Tocemo. Tot. V. 10, P. 10, 10, 10, Acc. 81. 2 CORSA: 1 Alamo, 2 Laid, 3 Gondos. Tot. V. 24, P. 15, 11, 27, Acc. 115. 3 CORSA: 1 Lutecia, 2 Lalude, 3 Longavini. Tot. V. 16, P. 18, 21, 15, Acc. 187. 4 CORSA: 1 Cocone, 2 Milford, 3 Angello. Tot. V. 21, P. 16, 81, 21, Acc. 111. 5 CORSA: 1 Cenfella, 2 Bravoletto, 3 Lazzarella. Tot. V. 16, P. 19, 19, 26, Acc. 98. 6 CORSA: 1 Juarez, 2 Mario, 3 Bonati. Tot. V. 18, P. 13, 11, 13, Acc. 7. 7 CORSA: 1 Quoziente, 2 Valleticca. Tot. V. 29, P. 12, 11, Acc. 28. 8 CORSA: 1 Tresette, 2 Invocato, 3 Flacco.

La riunione di domani

Il tradizionale Premio Capodanno (lire 1 500 000, metri 2000) apre domani la stagione di trotto del 1963 all'ippodromo romano di Tor di Valle. Al momento in cui scriviamo non sono ancora avvenuti gli ultimi ritiri che saranno comunicati soltanto questa mattina e quindi 18 cavalli risultano ancora iscritti rendendo assai difficoltoso il compito di indicare i favoriti della prova. Juarez ha corso lontano e non sarà probabilmente ai nastri così come incerta appare la partecipazione di Rubello. Dovrebbero invece essere della partita i qualificati Vibo ed Hudson che dovrebbero dar vita ad un duello assai emozionante. Contro questo duo gli avversari più probabili dovrebbero essere Lalma che ha avuto un lavorevole numero di steccato, Italo e Gualdo. Indizio alle 11,40. Ecco le nostre selezioni: PREMIO CAPODANNO: Vibo, Hudson (Rubello), Lalma; PREMIO DEL CORSO: Saracenio, Ravaglina, Trasone; PREMIO MADDUR: La Spezia, Quacquero, Moram; PREMIO ORTISCO: Sangrina, Invrea, Miss Molly; PREMIO DEL BAVUINO: Giallo Rosso, Diagrio, Lohengrin; PREMIO COLONNA: Uano, Zio Gigi, Rango; PREMIO MARGUTTA: Nars, Zambesi, Perigord.

Nel fotoinset: la vittoria di JUAREZ

Da domani chi non è federato non può correre

UVI e Lega dei «pro» ancora ai ferri corti

Terruzzi e Faggin si ribellano al diktat federale

MILANO, 30 [illegible] la federazione e modo l'UVI e la Lega [illegible] in lotta la prima non riconosce più la Lega, e questa [illegible] del potere di disciplinare [illegible] professionismo.

Ora siamo giunti al bivio: alle 24 di domani ultimo giorno del 1962 scadono le nuove [illegible] per essere tesserati secondo l'UVI occorre affiliarsi alla federazione. La Lega [illegible] è [illegible] scolosa per il momento [illegible] compito della UVI [illegible] intende che [illegible] procedura [illegible] attuata [illegible] stagione.

La federazione ha chiaramente fatto sapere il suo parere [illegible] l'UVI [illegible] [illegible] parte [illegible] la Lega per suo conto [illegible] [illegible] del momento — [illegible] tutti [illegible].

Ieri, come [illegible] [illegible] presidente della Lega [illegible] presidente della UVI [illegible] Ieri [illegible] concorrenti [illegible] [illegible] risultato.

Intanto da Colonia dove partecipano alla «6 giorni» Terruzzi e Faggin appoggiati dagli organizzatori europei delle prove su pista coperta hanno fatto sapere che [illegible] [illegible] l'UVI che [illegible] gli italiani privi di licenza federale di partecipare a [illegible] organizzate [illegible] Italia che all'estero.

Al termine di una riunione tenutasi oggi a Colonia i direttori dei velodromi coperti di Aversa, Gand, Zurigo, Basilea, Milano, Dortmund, Muenster, Essen e Colonia hanno ritenuto che le decisioni della Federazione Italiana e dell'UCI [illegible].

Dalla parte Terruzzi e Faggin hanno deciso di [illegible] a partecipare alle Sei Giorni di Colonia dopo il primo gennaio questa prova si concluderà il 29 e tutti i concorrenti impegnati nella Sei Giorni di Colonia si sono dichiarati [illegible] con [illegible] ai colleghi [illegible].

Caccia

Siamo alla mercè dei «riservisti»

Secondo il calendario ministeriale, col primo gennaio cessa ogni forma di caccia a lepri, fagiani, pernici, starne ecc., però la maggior parte dei cacciatori la selvaggina stanziale se l'è già dimenticata da un pezzo, non solo perché da molte parti si usa chiudere la caccia in anticipo, ma soprattutto perché questi prenati selvatici vengono pressoché annientati dopo poche settimane di esercizio venatorio.

Le cause che fanno durare troppo poco da noi la selvaggina nobile sono molteplici e non facilmente eliminabili, tuttavia qualcosa di immediato per salvaguardare questo patrimonio faunistico, tutto di annuali, costosi ripopolamenti, si potrebbe fare: si potrebbe intanto cominciare con l'aprire la caccia alla «stanziale» a sei più tardi rispetto all'altra selvaggina, impedendo il facile sterminio di fagiani e pernici imploni e di lepri di mezzo chilo.

Per [illegible] — affermano i tecnici — non è di facile [illegible] poiché il servizio [illegible] non è in grado di impedire le intemperanze e, così ed eventuali casi di bracconaggio, si preferisce la distruzione totale, regolarmente vietata dal ministro. E un po' come se costatato che le forze di polizia non riescono a debellare i ladri, si decidesse di autorizzare il furto.

Così stanno come comunque, quest'anno i altri problemi [illegible] «stanziale» forse non si porranno più perché, purtroppo ci sarà ben poco da sparare. Il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Cocco, il quale aveva promesso marti e monti dopo l'abolizione del contributo obbligatorio alla Federcaccia, ha già fatto sapere che per la prossima stagione «esigenze di tempo non consentono di intervenire all'epoca giusta». Egli ha rivolto perciò un appello ai concessionari di riserve «perché collaborino a superare le difficoltà connesse col ripopolamento offrendo volontariamente ai comitati provinciali della caccia capi di selvaggina o mezzi equivalenti per l'acquisto di essa».

Intanto si stanno approntando i calendari per la caccia invernale primaverile che andranno in vigore dopo il primo gennaio. Si tratta, come si sa, di selvaggina migratoria la quale, avendo per patria diversi continenti, può trovare ancora luoghi ove vivere e svilupparsi in santa pace. La maggior parte degli uccelli migratori è per fortuna loro e nostra soltanto di passo in Italia per cui ad essi è garantita, almeno per ora, la sopravvivenza e a noi la possibilità di rimorare con qualche speranza il porto d'armi.

La selvaggina migratoria da alcuni anni va rarefacendosi in modo impressionante, causa, prima di tutto, la distruzione indiscriminata dell'habitata e l'impiego di concimi che rendono impossibile la vita ai piccoli uccelli. Con molta superficialità si giustificano spesso le modifiche all'ambiente naturale con le esigenze del progresso, trascurando problemi che vanno ben oltre quelli della caccia. L'uso di certi antiparassitari, ad esempio, allontanando gli uccelli che si cibano di piccoli insetti, acuisce lo squilibrio biologico e ciò, in definitiva, potrebbe rivelarsi irrimediabilmente negativo.

Lo stesso vale per certe bonifiche operate tenendo conto di fattori positivi contingenti, ma trascurandone altri meno vistosi e talvolta più importanti. Il principio che non sempre il prosciugamento di terreni paludosi, vere oasi per molte specie di uccelli migratori, sia utile ai fini del progresso è stato fatto proprio dall'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle sue risorse», fondata a Fontainebleau nel 1948 ed avente funzioni consultive nei confronti dell'UNESCO e di altre organizzazioni internazionali. Essa ha infatti proposto un programma di conservazione ed amministrazione delle paludi temperate e di altri terreni vallivi chiamato progetto Mar il quale si propone: 1) la preparazione di valutazioni dettagliate dell'importanza delle paludi per l'uomo moderno; 2) preparazione di documentazioni sul modo più efficace di preservare i terreni vallivi e paludosi, ristabilendo i medesimi dove necessario; 3) compilazione di un inventario dei più importanti terreni vallivi d'Europa e dell'Africa settentrionale.

Per discutere i primi risultati di questo programma verrà indetta una conferenza a Santes Maries de la Mer, un piccolo villaggio di pescatori che si trova nel delta paludoso della Rhone. Alla conferenza prenderanno parte eminenti biologi degli Stati Uniti, dell'URSS, dell'Europa occidentale, dell'Africa e dell'Australia.

Come è agevole rilevare, ancora una volta gli interessi dei cacciatori sono tutt'altro che in antitesi con quelli di biologi e naturalisti.

g. c.

Pesca

Follie d'inverno per gli ultimi temoli

Freddo cane. I fiumi sembrano lastre di vetro increspate le acque, in costante magra, sono terse come il cielo di marzo. Sulle rive basse, sui ghiaretti, agli angoli delle morte e delle lanche, le acque, ritirandosi, hanno lasciato arabeschi e pozzette di ghiaccio. Sui fiumi, pochi, pochissimi temerari a insidiare carpiani e lucci, pigli e temoli, gli ultimi temoli. Con l'approssimarsi del 15 gennaio, i «temolisti» bruciano le tappe della loro grande passione: fra quindici giorni il pesce più delicato e gentile delle nostre acque approntà il nido nuziale sul letto ciottoloso del fiume e sino al 15 aprile sarà «tabù». Come il temolo «smonta», la trota gli dà il cambio spossata dalle fatiche riproduttive, la «regina» tardera un po' a mettersi in [illegible] per l'appetito [illegible] contro corrente e a mirabili balzelli al riparo delle cascate e dei rassi [illegible].

*In attesa della riapertura più gradita di tutte, i pescatori dal «sangue blu» intensificano gli attacchi al salmonide ancora in lizza. Sono gli «eroi del temolo» [illegible] come i [illegible] della spedizione [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible]